

La legge 6 ottobre 2017, n.158 “Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni.” è un passo avanti verso il riconoscimento del valore che hanno i piccoli comuni e le comunità che li abitano nel conservare il grande patrimonio di arte, cultura, tradizioni, paesaggio che caratterizzano il nostro Paese. Sono questi, di fatto, gli elementi fondanti dell’immagine dell’Italia nel mondo.

Purtroppo fino ad oggi, soprattutto negli ultimi anni, nella “furia” di colpire la cosiddetta casta degli amministratori e dei politici gli unici a subirne pesantemente le conseguenze sono stati proprio gli amministratori e le finanze dei comuni, specie quelli di minore popolazione.

Ormai ridotte al lumicino le possibilità di intervenire sul territorio e, figuriamoci sul patrimonio, gli amministratori dei piccoli comuni sono costretti a pietire risorse a destra e a manca con enormi difficoltà di programmazione e di progettazione.

Con questa legge s’intravede una qualche possibilità di cambiamento di rotta purché essa venga adeguatamente finanziata e corredata da un regolamento attuativo possibilmente non farraginoso.

La progressiva perdita di servizi essenziali di base quali possono sportelli bancari, uffici postali, scuole primarie, la sempre più drammatica assenza di medici di base e la cronica situazione di dissesto delle strade secondarie fa diventare sempre più complicato contrastare i fenomeni di spopolamento che, anche se più marcati al sud e nelle isole, sono presenti pressochè in tutte le aree interne del nostro Paese.

La pandemia ha fatto scoprire a milioni di italiani quanto ricco sia il nostro Paese di piccoli centri e di quali e quante ricchezze di cultura, storia, tradizioni siano custodi. Ma è anche emerso che le comunità che ancora resistono al loro interno hanno bisogno di essere aiutate a restare e, soprattutto a recuperare attività e abitanti.

L’Associazione de I Borghi Più belli d’Italia, creata circa 20 anni fa all’interno dell’ANCI, ha selezionato circa 340 Borghi tra più di 900 comuni al di sotto dei 15.000 abitanti che hanno fatto domanda. L’Associazione oltre a fare una intensa attività di promozione, si è anche posta l’obiettivo, spesso raggiunto, di organizzare reti regionali che possano interloquire, come rete appunto, con le rispettive regioni per progetti integrati ad ampio respiro sia sul piano della rigenerazione urbana, della accessibilità dei luoghi e quello della messa in campo di attività e sistemi di promozione, di accoglienza e di ospitalità omogenei su tutto il territorio.

Il nostro compito, oltre che riconoscere la Bellezza e selezionare i Borghi con un procedimento a sua volta certificato ISO9001, è quello di fare porre in essere dagli amministratori locali e dalle comunità “borghigiane” strumenti atti a eliminare gli elementi di degrado dei luoghi per valorizzarli al meglio e favorire modelli e azioni di sviluppo

finalizzati a contrastare lo spopolamento, favorendo lo sviluppo locale socio-economico e culturale, il reinsediamento abitativo e, in questa direzione, sostenere diffuse opere di manutenzione e tutela dei beni dei comuni.

Vale la pena citare alcune azioni che stiamo sviluppando per valorizzare e promuovere sia il patrimonio culturale che quello delle produzioni tipiche della enogastronomia.

Il progetto della **rete museale virtuale** dei Borghi più belli d'Italia prevede la realizzazione di una piattaforma digitale virtuale dalla quale si potrà accedere a tutto il patrimonio culturale e artistico di quei Borghi che hanno già digitalizzato il proprio patrimonio. Un chiaro esempio di come potrebbero essere impiegate risorse finanziarie dedicate ingenti per creare la più grande rete di musei virtuali del mondo.

Il progetto del **Mercato Italiano dei Borghi** che prevede il censimento e la catalogazione di tutto il patrimonio delle produzioni tipiche e dei prodotti della agricoltura nei Borghi più belli d'Italia da inserire in una piattaforma finalizzata ad aprire il mercato online per tutti i produttori grandi e piccoli che, specie questi ultimi, altrimenti non avrebbero alcuna possibilità di affrontare la sfida della vendita online.

Queste ed altre azioni, oltre a promuovere le reti locali e regionali dei Borghi più belli d'Italia, hanno lo scopo di mettere in evidenza le peculiarità di un intero contesto territoriale in cui tali reti sono inserite.

Ciò che occorre, in definitiva, è riporre una maggiore attenzione alle problematiche dei piccoli e medi comuni che rimangono l'ossatura, la spina dorsale e il sistema linfatico della nostra società nazionale.

Una maggiore attenzione quindi verso la tutela e la salvaguardia dei territori e del patrimonio soggetti a pericolo sismico e al dissesto idrogeologico passando, finalmente e con i fatti, dalle politiche dell'emergenza e dell'intervento post traumatico ad un programma pluridecennale di interventi di prevenzione adottando misure concrete per la messa in sicurezza e la tutela del patrimonio culturale materiale e immateriale dei Comuni.

La proposta di un "Piano nazionale Borghi" presente nel PNRR deve essere considerato un primo piccolo passo verso la messa in atto di una strategia nazionale che metta le comunità dei Borghi al centro dell'attenzione del legislatore sia nazionale che regionale che si proponga di risolvere con adeguati interventi legislativi e finanziari il problema del vivere in maniera permanente in un Borgo.

Azioni di fiscalità di vantaggio e agevolazioni finanziarie per giovani che volessero intraprendere nuove attività, affitti agevolati, se non addirittura azzerati, per giovani coppie che decidessero di trasferirsi in un borgo, garantire connessione digitale veloce e connessione fisica (trasporto pubblico locale e viabilità in buone condizioni) che possa facilitare il raggiungimento di scuole primarie e secondarie. Facilitazione nel recupero del

patrimonio abitativo e potenziamento dei sistemi di ospitalità e accoglienza turistica. Obbligo di mantenere la presenza di un medico di base e una farmacia raggiungibili in meno di 20 minuti e almeno un erogatore automatico di banconote. Ovvero tutto ciò che può servire ad una comunità per continuare, comunque con sacrificio, a mantenere vivo il Borgo che, in definitiva, è il luogo dell'anima che fa dell'Italia il Bel Paese e il Paese più invidiato al mondo.

Fiorello Primi

Presidente

I Borghi Più Belli d'Italia

Audizione X Commissione permanente Senato (industria, commercio e turismo) - martedì 14 dicembre 2021

La saggezza popolare suggerisce che “non tutti i mali vengono per nuocere”. È vero: ogni avvenimento porta con sé “cascate” di conseguenze, di cui spesso non siamo in grado di prevedere la portata e la connotazione (positiva o negativa). Il che potrebbe forse spingerci a dire che “i mali non vengono solamente per nuocere”. Ovviamente, bisogna indagare, in ogni singolo caso, su quale sia la causa del “male” e valutare i danni determinati; e bisogna anche stabilire quali siano i vantaggi.

Nel caso della pandemia ancora in corso, anche considerando che sulle sue origini ci sono pareri discordi, si può affermare che si tratta di un “male” che si sarebbe potuto evitare. Ma non si può tornare indietro. Quel che è accaduto, e che produce ancora i suoi effetti, è il “dato” duro della realtà. Accanto a ciò, si è tuttavia verificato qualcosa che ha allargato l’orizzonte delle nostre possibilità.

Perché ben si comprenda la nostra proposta e la sua portata, prima di addentrarsi nell’aspetto squisitamente tecnico della legge, appare doveroso fare una premessa.

Occorre richiamare alla memoria quello che è successo alla stazione di Milano il 7 marzo 2020, quando, con le prime anticipazioni sul nuovo DPCM a proposito della chiusura della Lombardia che veniva trasformata in zona rossa, migliaia di persone corsero ai treni per tornare nelle città di origine. I Presidenti delle Regioni del sud Italia erano fortemente contrari al rientro dei giovani nelle proprie case, temendo che con tale spostamento da una regione all’altra si potesse diffondere ulteriormente il virus. Fu poi proclamato il *lockdown*, ma a quel punto intere famiglie che non si vedevano da anni erano riuscite a ricongiungersi, potendo passare interi mesi insieme e trascorrendo in compagnia quel duro periodo, portando con sé il proprio lavoro o lo studio e svolgendo le proprie attività a distanza.

In questo periodo abbiamo visto che scuole, università, imprese, uffici pubblici e privati hanno utilizzato la telematica per continuare in qualche modo a operare. Molti hanno potuto lavorare a distanza e beneficiare, nello stesso tempo e con le stesse modalità, del lavoro altrui. Lo strumento telematico, che è spesso servito per accentrare le decisioni e per ridurre gli ambiti di autonomia, si è imposto come mezzo attraverso cui realizzare un’apprezzabile forma di decentramento.

Si sono in tal modo create le condizioni che rendono possibile separare il luogo in cui si presta il proprio lavoro dal luogo in cui si trovano i beneficiari del lavoro. Tanti hanno così deciso di vivere in una località di elezione, piuttosto che in quella anteriormente imposta dalla necessità di essere presenti nel luogo dei beneficiari dei propri servizi. Il che ha consentito, come si diceva, a parecchie famiglie di ricongiungersi; e ha prodotto il ritorno di molti in località che negli anni hanno visto progressivamente decrescere la propria popolazione. C’è stata una riscoperta dei borghi e di tanti luoghi che custodiscono una rilevante parte della nostra storia e della nostra cultura.

Tale fenomeno del lavoro agile, di fatto, ha creato all’improvviso qualcosa di epocale, paragonabile solo ad altri 2 o 3 fenomeni storici: primo tra tutti l’adattamento dei piccoli borghi in seguito alle invasioni saracene del VII-VIII secolo d.C., che videro particolarmente coinvolte le regioni del sud Italia e che portarono, più avanti, al fenomeno del cosiddetto “incastellamento”, ove la popolazione dovette ricorrere alla costruzione di castelli e fortificazioni per ripararsi dalle incursioni arabe, spostandosi verso piccoli centri e rocche per cercare protezione. Altro fenomeno storico significativo è stato quello della rivoluzione industriale: si pensi ad esempio al caso Olivetti, in cui venne creata una vera e propria città

intorno alla fabbrica che diveniva, quindi, centro della vita e dell'aggregazione della classe operaia per cui si costruirono intere residenze, come da piano regolatore della città di Ivrea promosso nel 1938. Da ultimo, sempre in conseguenza della crescente domanda di lavoro nel settentrione, occorre richiamare il fenomeno dell'immigrazione verso il nord Italia da parte dei residenti meridionali in seguito al cosiddetto *boom* economico.

Tale migrazione non si è più arrestata, con la conseguente ed inevitabile riduzione della popolazione di interi paesi, alcuni dei quali sono pressoché scomparsi non essendo riusciti a porre un argine a questa emorragia costante e continua.

Con la pandemia si sono accentuati numerosi bisogni che erano urgenti già da tempo ma che rimanevano latenti, si sono aperte nuove sfide e grazie alla forza che contraddistingue questo paese stiamo andando avanti: lo testimonia la crescita del Pil che, secondo le stime di Banca d'Italia, nella media dell'anno potrebbe toccare un aumento intorno al 5%. Ciò rappresenta un segnale incoraggiante, ma il legislatore deve necessariamente adoperarsi per affrontare, finalmente, le sfide un tempo sopite e che oggi chiedono un rapido intervento: non può ignorarsi, tra queste, quella a cui stiamo cercando di dare risposta con il presente Disegno di Legge, che si caratterizza come un'esigenza oggettiva a fronte di fenomeni che, come abbiamo visto, sono ciclici e continui. Occorre ben più di qualche sporadica iniziativa lasciata alla volontà dei datori di lavoro, dei sindaci o di qualche associazione.

L'intervento del legislatore deve avvenire subito anche per evitare che si dia nuova linfa al fenomeno noto come "fuga dei cervelli" e che i paesi stranieri accolgano i nostri giovani più brillanti in modo permanente, avviandoci così, inevitabilmente, alla desertificazione culturale e alla vaporizzazione del Paese.

Ecco perché è nata questa legge: essa nasce per dar vita non a qualcosa di fugace e momentaneo, non per assecondare il turismo digitale e per creare una generazione di nomadi digitali, bensì per promuovere una forma di stanzialità che permetta di ripopolare in senso permanente i piccoli borghi d'Italia.

Il punto decisivo è il decentramento. Se ciò che è stato fatto per necessità si trasforma in una possibile scelta, questa a sua volta può consentire a molti di vivere in una località di elezione. Si potrebbe così alimentare un circolo virtuoso, capace di spingere verso il recupero di ricchi patrimoni culturali. Poiché toglierebbe nulla o poco ai grandi agglomerati urbani, ciò potrebbe essere favorito da provvedimenti agevolativi in materia edilizia e/o fiscale. Il che consentirebbe, oltre che il recupero culturale, un sicuro incremento dell'attività produttiva.

Il comitato scientifico dei "borghi più belli d'Italia" vanta al suo interno varie categorie di professionisti, quali sociologi, architetti, urbanisti. Tutti hanno dato un contributo fattivo per creare una sintesi tra diversi aspetti importanti al fine di creare un Disegno di Legge che fosse completo sotto tutti i punti di vista.

La proposta è quella che di seguito viene illustrata: essa consiste in un testo semplice composto da 3 articoli, il cui titolo è "*Delega al Governo per la promozione del lavoro agile nei piccoli comuni*".

Il primo articolo definisce l'ambito di applicazione.

Art.1) La presente legge si applica ai comuni con popolazione residente fino a 5.000 abitanti nonché ai comuni istituiti a seguito di fusione tra comuni aventi ciascuno popolazione fino a 5.000 abitanti di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 ottobre 2017, n. 158.

Già dalla mera lettura dell'articolo ben si comprende che la legge si rivolge ai piccoli comuni, i quali costituiscono la maggioranza degli 8.000 comuni presenti in Italia, nonché intende plaudere la Legge n.

158/2017 che ha previsto, in presenza di determinate condizioni, la fusione tra comuni. Infatti, perché essi possano ospitare famiglie e perché si possa considerare fattibile un loro ripopolamento è necessario e prodromico che siano in grado di erogare servizi essenziali.

Con il secondo articolo ci si addentra, invece, nella parte operativa della Legge.

Art. 2 co. 1) Al fine di favorire e incentivare l'incremento, progressivo e permanente, della popolazione nei piccoli comuni, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, del Ministro dell'economia delle finanze e del Ministro dello sviluppo economico, uno o più decreti legislativi finalizzati a disciplinare, promuovere e potenziare il lavoro agile nei piccoli comuni.

A latere di tale previsione preme sottolineare che, nell'arco di questo anno, circa 100.000 lavoratori si sono trasferiti nei piccoli comuni e, per quanto riguarda il lavoro agile, l'Osservatorio sullo Smart working del Politecnico di Milano stima in oltre 6,6 milioni i lavoratori da remoto attivi a marzo 2020 e prevede che nella "nuova normalità" il numero si stabilizzerà a quota 5,3 milioni.

Art. 2 co. 2) I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

1) riconoscimento di incentivi fiscali e contributivi ai datori di lavoro che promuovono lo svolgimento nei piccoli comuni dell'attività lavorativa in modalità di lavoro agile, per un periodo non inferiore a cinque anni, nonché a quelli che avviano, nei piccoli comuni, progetti di riorganizzazione e riqualificazione degli spazi dell'impresa per favorire il lavoro condiviso tra lavoratori in lavoro agile, nel rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza sul lavoro

È importante sottolineare, infatti, che i lavoratori che si trasferiscono nei piccoli borghi devono avere luoghi adeguati di lavoro. L'architetto Massimiliano Fuksas ha già iniziato a vagheggiare una nuova formula di intendere gli spazi del vivere quotidiano dell'uomo. Al contempo, inoltre, è fondamentale richiamare la centralità del concetto di condivisione. Dobbiamo infatti pensare a quello che sta avvenendo adesso come a ciò che accadde a fine '400 a Firenze nella bottega del Verrocchio, cercando di replicare l'esperienza di quelle botteghe che, grazie alla contaminazione tra diverse forme artistiche, erano in grado di produrre ed esportare bellezza, tanto da diventare uno strumento di diffusione del *made in Italy*.

2) riconoscimento di agevolazioni fiscali e di detrazioni delle spese documentate per favorire l'acquisto e il recupero di immobili abbandonati, nonché per favorirne, per un periodo non inferiore a dieci anni, l'abitazione a un prezzo simbolico e la ristrutturazione, prevedendo, altresì, a tali fini, procedure amministrative semplificate da parte delle sovrintendenze locali.

Un aspetto che non può essere tralasciato è, infatti, quello di dare ai lavoratori una risposta veloce per poter riorganizzare le loro esigenze abitative.

3) riconoscimento di agevolazioni fiscali per favorire l'insediamento di nuovi residenti nei piccoli comuni, con particolare riferimento ai nuclei familiari con indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) inferiore a euro 40.000

Perché la Legge sia in grado di coinvolgere tutti e perché sia più equa possibile, è stato pensato l'inserimento di un'agevolazione per chi possiede un ISEE sotto una certa soglia, mettendo così tutti nella possibilità di fruire ed avvantaggiarsi di quanto previsto dalla presente Legge.

4) *concessioni di mutui agevolati per gli investimenti necessari a favorire lo sviluppo tecnologico dei piccoli comuni, con particolare riferimento alle attività finalizzate a consentire lo svolgimento dell'attività lavorativa in modalità di lavoro agile.*

5) *riconoscimento di agevolazioni fiscali e di detrazioni delle spese documentate per garantire e completare la diffusione della rete a banda ultra larga per lo svolgimento nei piccoli comuni dell'attività lavorativa in modalità di lavoro agile.*

Per rendere operativo e fruibile il programma occorre fare i conti con la tecnologia: per questo motivo ai punti 4) e 5) vengono riconosciute agevolazioni per lo sviluppo tecnologico e per la diffusione della banda larga, fattori che faranno da volano alla concretizzazione del progetto.

6) *adozione di misure adeguate a facilitare l'accesso dei servizi pubblici essenziali nei piccoli comuni.*

Come si ha già avuto modo di evidenziare, perché si possa considerare possibile un ripopolamento dei piccoli comuni è prioritario e fondamentale che essi siano in grado di rispondere alla domanda di servizi essenziali da parte dei residenti.

In definitiva, il presente Disegno di Legge vuole presentare una proposta che sia di facile comprensione e attuazione, abbracciando plurimi aspetti. Tra questi la promozione del lavoro agile, il recupero, la valorizzazione ed il ripopolamento permanente dei piccoli comuni, creando un nuovo sistema cittadino grazie all'ausilio della tecnologia e alla diffusione della banda larga, prevenendo il fenomeno negativo della fuga dei cervelli, favorendo un ambiente "a misura d'uomo" che ravvivi il tessuto socio-economico dei borghi, riattivando la filiera locale di beni e servizi e potenziando la creatività che i piccoli centri sanno esprimere e che ha sempre distinto nostro paese come uno dei più belli al mondo, come il "bel paese"

Ebbene, se il legislatore ed il governo riterranno di dare priorità a questo Disegno di Legge noi saremo una delle grandi nazioni Europee che darà vita a un fenomeno da considerare storico.